

Doppia sentenza: la Rari Nantes non si tocca «Non è abusiva né pericolosa in caso di piena»

Verdetto del tribunale del riesame e della Cassazione. I legali: «Vittoria su tutta la linea»

di EMANUELE BALDI

LA RARI NANTES, sul lungarno Ferrucci dal 1904, non è un insediamento pericoloso per la comunità e, in caso di piena dell'Arno, non rappresenterebbe un impedimento per il deflusso delle acque. In più la storica piscina non occupa abusivamente gli spazi della Provincia sulle sponde del fiume. Ergo: niente sequestro come richiesto dalla Procura.

Tribunale del riesame e Cassazione si sono così pronunciate, in via cautelare, sulle richieste presentate dal pm Luigi Bocciolini in merito all'impianto di Gavinana che Palazzo Vecchio, in accordo con la Provincia, avrebbe deciso di smantellare nel giro di quattro anni per costruire poi, in futuro, una struttura "gemella" sulla sponda opposta dell'Arno.

«È UNA VITTORIA su tutta la linea — commenta l'avvocato Vieri Adriani che difende la Rari assieme al collega Sergio Cecchi — da un lato il tribunale ha respinto il reato di occupazione dei terreni e dall'altro la Cassazione ha messo

la parola fine sulla questione della pericolosità dell'impianto, giudicando inammissibile il ricorso». «Come se non bastasse — aggiunge ancora l'avvocato Adriani — sono stati esclusi anche il reato edilizio e quello ambientale». Colpo di scena dunque nell'intricata que-

stione dello smantellamento della Rari che, a un certo punto, aveva portato anche ad uno scontro fra Comune e Provincia.

Sono stati dodici mesi al cardiopalma sul lungarno Ferrucci. A gennaio scorso, quando esplose anche l'emergenza finanziaria per gli 866

mila euro che la Provincia richiedeva come canoni arretrati a suo dire non versati, scattò il sequestro della procura. Venne bocciato ma il pm Bocciolini ricorse in Cassazione. Ad aprile la procura chiese un nuovo sequestro per pericolo idraulico, respinto dal gip, con

il che pm ricorre al riesame. Un braccio di ferro che intreccia tradizione e carte bollate e che, ora, sembrerebbe aver preso una strada ben definita.

«La situazione è fin troppo chiara — spiega l'avvocato Sergio Cecchi — La posizione della procura è stata smontata pezzo per pezzo. Quali sono gli scenari adesso? Beh, a livello penale è chiaro che non ci sono responsabilità e di questo se ne dovrà tenere conto. Così come si dovrà tener conto del fatto che la Rari per un anno ha subito enormi danni in termini economici».

CECCHI entra poi nel merito della questione del rischio alluvione. «Si sono basati su un documento del 1999, è assurdo. In quindici anni si sono fatti grandissimi progressi in termini di smiluzazioni. Noi con un software predisposto dal genio militare americano abbiamo dimostrato che l'insediamento della Rari non costituisce alcun rischio per la città». Soddisfattissimo il presidente della società Andrea Pieri che «ringrazia di cuore i legali che hanno seguito fin dall'inizio la vicenda».